



Turismo per la Pace

Lo sviluppo del settore Travel & Tourism non porta solo benessere e opportunità di business. Una ricerca ha misurato gli “effetti collaterali” della crescita della vocazione turistica di una destinazione, in termini di bene comune e pace

✦ Aura Marcelli, foto di Barbara Ainis

V Viaggiare, conoscere, incontrare nuove culture e imparare a rispettarle. Il turismo ha in sé la capacità preziosa di portare i semi di ciò che più di ogni altra cosa serve al mondo e alle persone: pace, sicurezza e comprensione. Governi, turisti e popolazioni locali sono gli attori, spesso inconsapevoli, di questo processo virtuoso, che, stretto in mezzo alle ben più mediatiche vicende negative che affliggono il mondo, passa inosservato alle orecchie e agli occhi dell’opinione pubblica, distratti dalla paura e dallo sconforto di un mondo sempre più pericoloso e sempre meno accogliente. Eppure è un dato di fatto che il settore del turismo, che, come è noto, rappresenta il 10% del PIL mondiale e dà lavoro a una persona ogni 11, è uno dei motori più forti per l’affermazio-

ne e la costruzione di una società più pacifica. Se fino ad oggi questa è stata un’affermazione condivisa ma non sostenuta da prove, ecco che il WTTC, in collaborazione con l’Institute of Economics and Peace (IEP), ha voluto misurare l’impatto del turismo e del suo sviluppo sostenibile sulla realtà globale odierna, proprio in termini di pace e sicurezza.

Come si misura la pace?

Stando alle indagini condotte dallo IEP, ci sono tre variabili per dare consistenza empirica a questi concetti e altrettante indagini specifiche in grado di misurarne l’andamento per i diversi Paesi del mondo: la pace “negativa”, ossia l’assenza di violenza, misurata dal Global Peace Index sulla base di elementi quali le spese mili-



Lo sviluppo di un settore turistico aperto e sostenibile è direttamente connesso con un alto livello di pace “positiva” e sicurezza

tari in relazione al PIL e la disponibilità di armi militari, il tasso reale e percepito di criminalità; la pace “positiva”, ossia le attività messe in campo dalle istituzioni e dalla popolazione per favorire e promuovere la pace, misurata dal Positive Peace Index sulla base dello sviluppo etico e sostenibile del business, sulle buone relazioni all’interno delle comunità, sui livelli

di capitale umano, del rispetto dei diritti e del contenimento della corruzione, sul buon funzionamento del governo, sulla libera circolazione dell’informazione, sull’equa distribuzione delle risorse; e, infine, la tendenza dei fenomeni terroristici, misurata dal Global Terrorism Index, sulla base del numero di attentati, sul numero di morti e feriti causati da attacchi terroristici e sui danni materiali connessi.

Il collegamento più evidente tra turismo e pace si dà nell’ambito della pace “positiva”. Lo sviluppo di un settore turistico

Turismo e pace “positiva”

Mentre, purtroppo, a livello globale l’insicurezza e la violenza sono aumentate (dati Global Peace Index, dal 2008 ad oggi), una tendenza positiva, sebbene lieve, è stata registrata nello stesso periodo dal Positive Peace Index. Nel mondo sono cresciuti in maniera rilevante il rispetto per i diritti degli altri e la libera circolazione dell’informazione. E non è cosa da poco. Risultati meno degni di nota hanno riguardato i livelli del valore attribuito al capitale umano e la qualità delle relazioni all’interno delle comunità. Fanalino di coda, per non dire zavorra, in questa tendenza virtuosa: la corruzione. Ma a voler per una volta guardare il bicchiere mezzo pieno anziché mezzo vuoto, questi dati suggeriscono una convergenza tra sviluppo sostenibile del turismo e miglioramento degli indici di pace “positiva”. Benché non ci siano connessioni causali definite tra i fenomeni, sembra di poter affermare che i Paesi con un più forte settore turistico, declinato in termini di sostenibilità, sono quelli con migliori prospettive di pace “positiva” per il futuro. In altre parole, la relazione tra turismo e condizioni attive pacificanti sembra esserci, ma i suoi effetti non sono misurabili nell’immediato. Il Tourist Index diventa così una buona base per predire i futuri livelli di pace “positiva” nei diversi Paesi.



Gli effetti positivi del turismo sulle condizioni pacificanti sono misurabili nel medio e lungo periodo



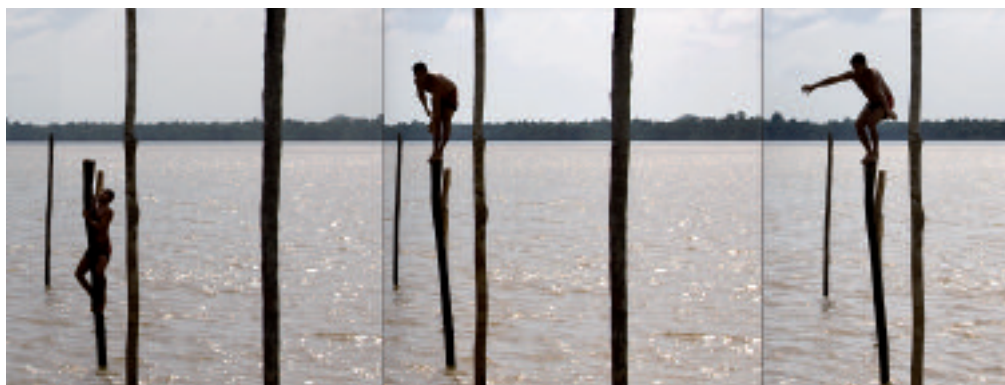
Il turismo è in grado di premere sui governanti per la riduzione dei conflitti e la stabilizzazione di relazioni equilibrate tra cittadini

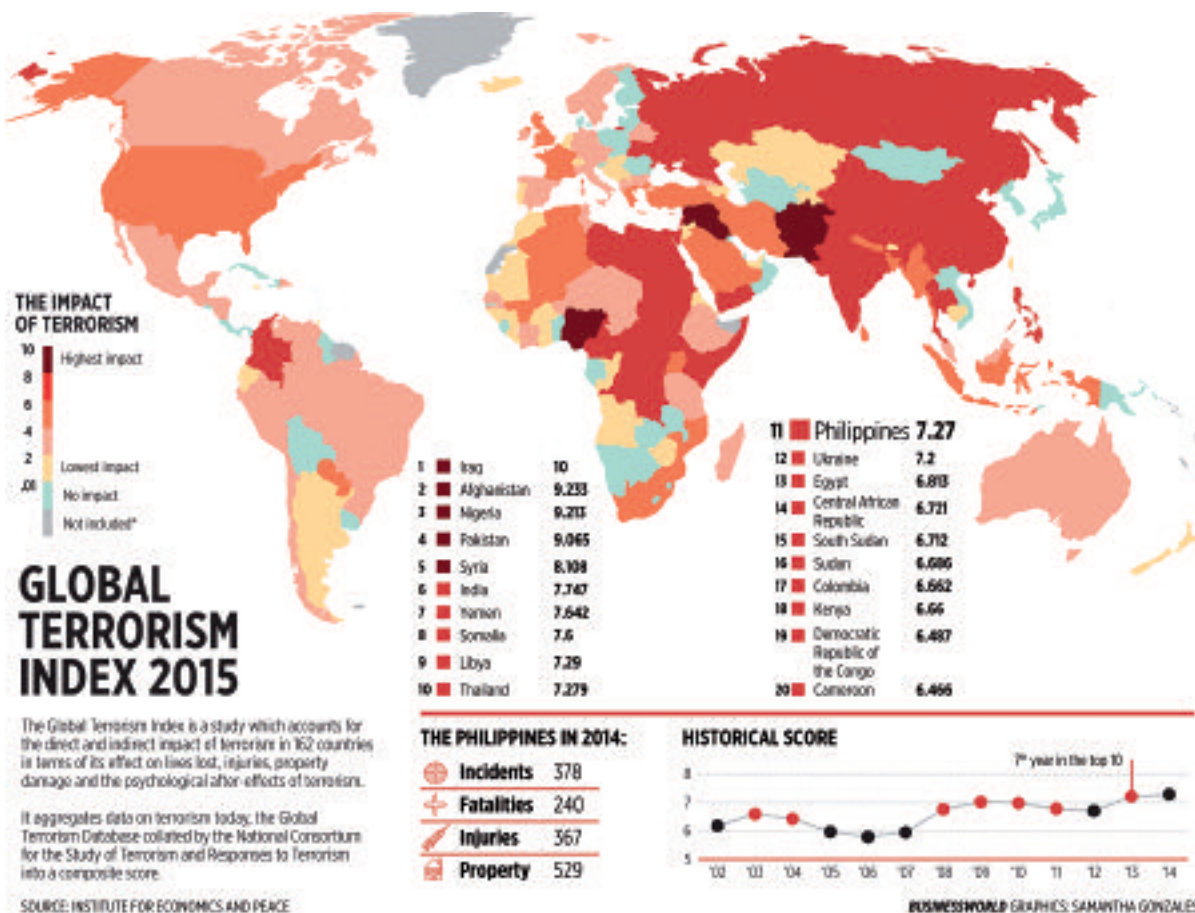
aperto e sostenibile è direttamente connesso in un binario a due vie con un alto livello di pace “positiva”, ossia con tutte quelle dimostrazioni individuali e collettive di convivenza pacifica che rendono la vita all’interno di una società più sicura e più serena. Per indagare su questa relazione il WTTC e lo IEP hanno recentemente sviluppato il Tourism Index, per la

misurazione della forza del settore turistico dei diversi Paesi, in termini di sostenibilità e apertura, in quattro ambiti fondamentali: socio-culturale, economico, politico e ambientale. I dati rilevati sono stati poi messi a confronto con le altre indagini per trarre conclusioni con un alto valore scientifico.

Un’arma contro la violenza

Il risultato più importante è stato il riconoscimento empirico del fatto che i Paesi con un più solido settore di turismo sostenibile tendono a essere quelli con un maggiore livello di pace. Il turismo pertanto si è confermato come un importante sostegno alla pace grazie alla sua capacità di premere sui governanti per la riduzione dei conflitti e la stabilizzazione di relazioni equilibrate tra cittadini al fine di attrarre e fidelizzare i turisti. Tra gli esempi più importanti segnalati dalla ricerca del WTTC ritroviamo il Guatemala, dove il boicottaggio del turismo ha partecipato attivamente alla pressione che ha costretto il governo militare a cessare le violazioni dei diritti umani e che ha portato alla denuncia di gravi casi di corruzione e ai conseguenti arresti di funzionari ai vertici della politica. Altri casi rilevanti riguardano il Kashmir, regione nella quale il turismo transfrontaliero ha favorito la riduzione significativa delle frizioni tra India e Pakistan, o il Rwanda, dove importanti risultati nella bonifica delle mine antiuomo sono stati raggiunti grazie all’attenzione crescente per il turismo ambientalista legato all’osservazione delle comunità di gorilla, o ancora Panama, dove il turismo ha agito in maniera rilevante quale motore per la demilitarizzazione del Paese.





Sono molti i modi nei quali il turismo produce effetti positivi nella nostra società. Innanzi tutto le persone che viaggiano incontrano e conoscono altre culture e altre realtà, aumentando il proprio livello di tolleranza e riconoscimento dei diritti degli "altri". Su un altro fronte ci sono i governi, spinti dalle pressioni del turismo e dei turisti – azioni volontarie o no – a garantire maggiori diritti alle popolazioni locali e maggior collaborazione per favorire lo sviluppo del settore. In Myanmar, ad esempio, il Governo ha risposto al cresciuto interesse turistico sviluppando una politica inclusiva di coinvolgimento delle

comunità, riconoscendo i diritti civili e umani alle comunità locali coinvolte e facendo ricadere sul territorio parte dei benefici prodotti.

Il turismo si riprende in fretta dall'impatto di un attentato terroristico, sempre che gli eventi non si ripetano con frequenza

Turismo e terrorismo

Gli attentati terroristici hanno senza dubbio un impatto sul turismo, sia che gli attacchi siano deliberatamente rivolti ai turisti, sia che turisti internazionali vengano coinvolti accidentalmente. Ma l'effetto negativo è tendenzialmente di breve durata, a meno che non si rafforzi esponenzialmente nel caso di attacchi ripetuti. Sembra sia più dannoso in quest'ottica l'impatto sul turismo prodotto da una situazione di instabilità politica protratta nel tempo. Si tratta, comunque, di valutazioni oggetto di discussione tra gli esperti e non certe. Così pure il confronto tra il Tourism Index e il Terrorism Index non fornisce indicazioni univoche, ma lascia intendere che siano le situazioni di rischio costante o ripetuto a danneggiare maggiormente la sostenibilità e l'apertura del turismo. Sicuramente i Paesi che hanno sofferto attacchi terroristici deliberatamente rivolti ai turisti sono quelli che hanno registrato negli ultimi anni i cali più consistenti nel Tourism Index, cali però, ancora una volta, di breve durata. Interessante risulta vedere come alcuni Paesi che sono stati colpiti da attacchi terroristici negli ultimi anni, deteriorando il loro Global Terrorism Index, hanno comunque visto incrementare il turismo incoming. Questo suggerisce che il settore sia ampiamente resistente al peggioramento della situazione connessa al terrorismo.

